

Rapporto sull'indagine congiunturale 2010 e Previsionale 2011

Premessa

Il mondo delle Costruzioni

L'Europa

Il settore delle costruzioni europeo stenta a riemergere dalla crisi, anche se in alcuni Paesi si evidenziano segnali di ripresa.

Il 2009 si è chiuso in tutti i Paesi dell'UE con forti cali degli investimenti in costruzioni.

Nel 2010, il trend negativo è continuato ma in misura attenuata rispetto al 2009 ed alcuni Paesi segnano risultati positivi.

Gli investimenti in costruzioni aumentano in Germania (+2,8%), in Lussemburgo (+2,8%), Regno Unito (+0,2%) e in alcuni Paesi scandinavi (Finlandia +2,6%, Svezia +2,9%), mentre tutti gli altri continuano a registrare riduzioni dei livelli produttivi.

Le nazioni che hanno assistito ad una ripresa nel 2010 registreranno, secondo le previsioni, un segno positivo anche per il 2011.

L'Italia

In Italia permane una situazione di forte crisi che non si è esaurita nel 2010 e che prosegue nel 2011: deboli anche i segnali che prospettano una ripresa per il 2012.

Il 2010 si è chiuso con una riduzione degli investimenti in costruzioni del 6,4%, una flessione maggiore di quella prevista dall'Istat (-4,3%).

Per il 2011 si prevede una flessione degli investimenti in costruzioni del 4%.

In assenza di misure che possano produrre effetti immediati sulla produzione, anche per il 2012 si prospetta un'ulteriore riduzione del 3,2%.

Il mercato impiantistico in Italia

Si è recentemente conclusa l'Indagine Congiunturale annuale di Assistal sul comparto impiantistico nell'ambito del Progetto ODESI, l'Osservatorio sulle Dinamiche Evolutive del Settore Impiantistico.

I dati raccolti si riferiscono al consuntivo 2010 ed alle previsioni per l'anno 2011.

Lo studio consente il monitoraggio dello "stato di salute" del settore attraverso un'analisi qualitativa dell'andamento di alcuni dei principali indicatori quali fatturato, portafoglio ordini, occupazione e accesso al credito.

Dalle rilevazioni relative al 2010 non emergono segnali particolarmente positivi, confermando una stagnazione del mercato.

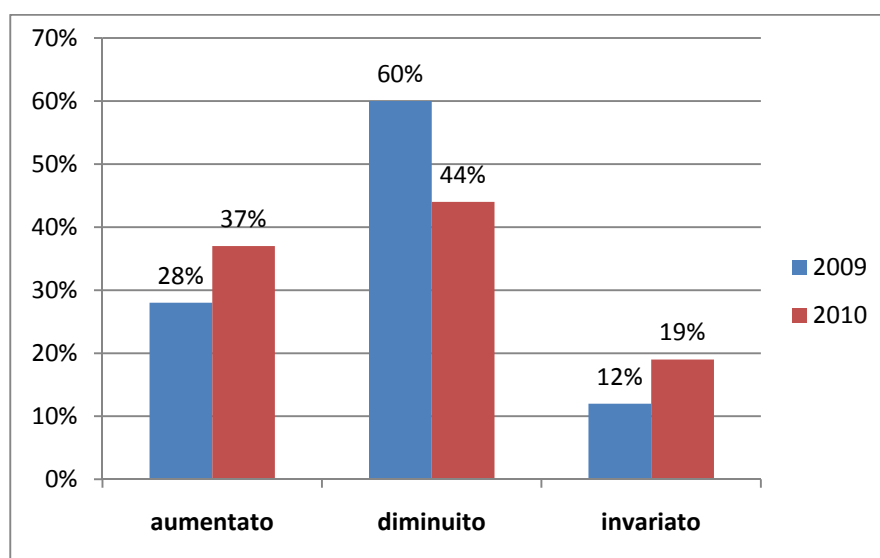
Fatturato e Portafoglio Ordini

Per quanto concerne l'indicatore relativo alla variazione del fatturato 2010 rispetto al 2009, il 44% degli intervistati ha dichiarato di aver subito una flessione (mediamente del 23%) mentre il 37% ne dichiara un aumento (con un incremento medio del 16%).

Nel 2009 più della metà degli intervistati (60%) ha dichiarato una diminuzione dei fatturati.

L'anno 2010, seppur difficile, vede una riduzione di questo dato negativo e un lieve segnale di ripresa: più di un terzo del campione, infatti, ha dichiarato un aumento del fatturato rispetto all'anno precedente. Dato da leggersi cautamente ma che può significare una risalita dalla zona rossa degli ultimi anni.

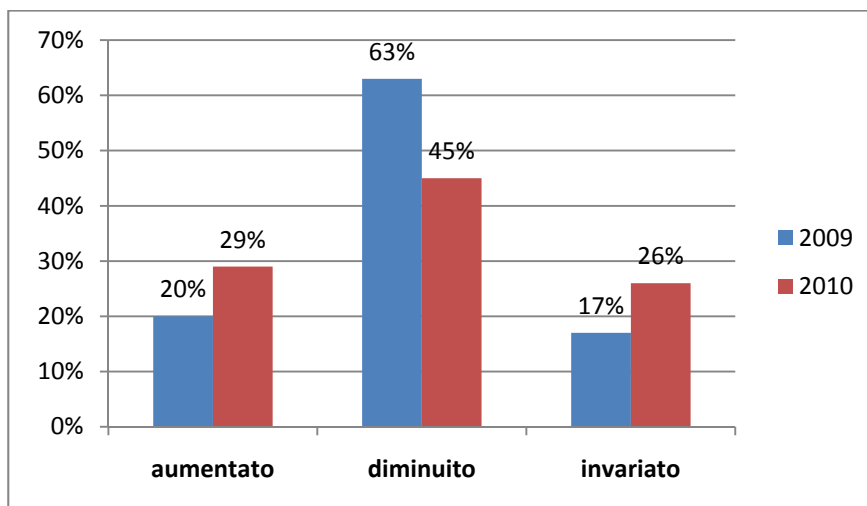
Fatturato 2009/2010



Ripartizione % delle risposte sul campione

Analogo andamento anche per gli ordini dove la percentuale di chi dichiara una diminuzione del proprio portafoglio ordini passa da un 63% registrato nel 2009 al 45% nel 2010.

Ordini 2009/2010

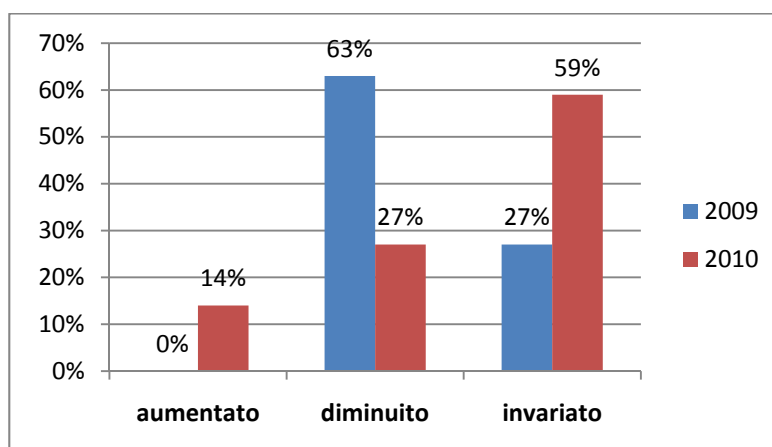


Ripartizione % delle risposte sul campione

Occupazione

La forte riduzione di organico dichiarato dalle imprese impiantistiche nel 2009 si è ridotta ma non si è ancora arrestata. Quasi i 2/3 delle imprese dichiarano di non aver operato nel corso del 2010 variazioni del proprio organico: nessuna nuova assunzione, ma nemmeno nessuna politica di riduzione del personale, mentre 27%, invece, continua ad apportare tagli sull'occupazione.

Occupazione 2009/2010



Ripartizione % delle risposte sul campione

Nel corso del 2010 si registra la tendenza, da parte delle imprese, a ridurre i contratti di lavoro subordinato a favore dei contratti di somministrazione e a progetto: un sintomo d'incertezza che coinvolge maggiormente la figura degli operai.

Il 12% degli intervistati, infine, ha dichiarato di aver utilizzato ammortizzatori sociali, equamente distribuiti tra Cassa Integrazione Ordinaria e Straordinaria, utilizzando appieno il periodo massimo previsto per la richiesta di Cassa Integrazione in prima istanza.

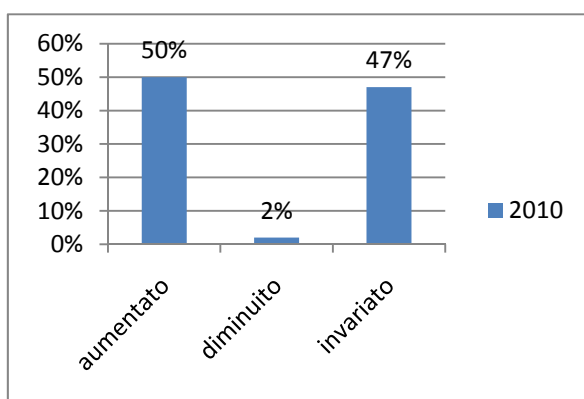
Ritardi nei Pagamenti

Un capitolo a parte merita l'analisi dei dati relativi ai ritardi nei pagamenti. Le imprese intervistate confermano l'estrema difficoltà nel riuscire a recuperare i propri crediti nei tempi stabiliti.

La pubblica committenza si conferma il peggior pagatore per le imprese del comparto: tutto ciò è confermato dalla rilevazione secondo la quale il 50% degli intervistati dichiara un ulteriore aggravarsi dei ritardi di pagamento proprio da parte della pubblica amministrazione.

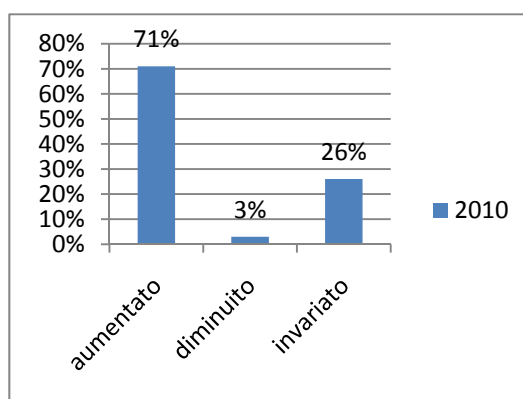
La novità, invece, riguarda il settore privato, da sempre considerato maggiormente affidabile. Anche per quanto concerne la committenza privata, infatti, i ritardi di pagamento stanno fortemente crescendo, come conferma il 71% del campione.

**Ritardi pagamenti
Committente PUBBLICO 2010**



Ripartizione % delle risposte sul campione

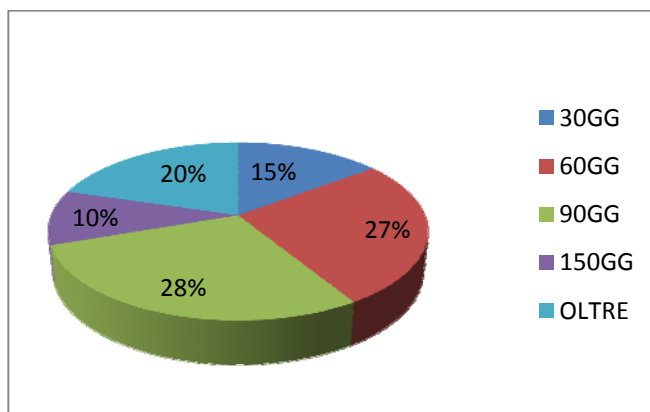
**Ritardi pagamenti
Committente PRIVATO 2010**



Ripartizione % delle risposte sul campione

I ritardi sono mediamente superiori ai 90 giorni e, in molti casi, oltrepassano i 5 mesi e addirittura oltre. Sono ben il 20%, infatti, le imprese intervistate che dichiarano ritardi che superano sei mesi.

Ritardi medi



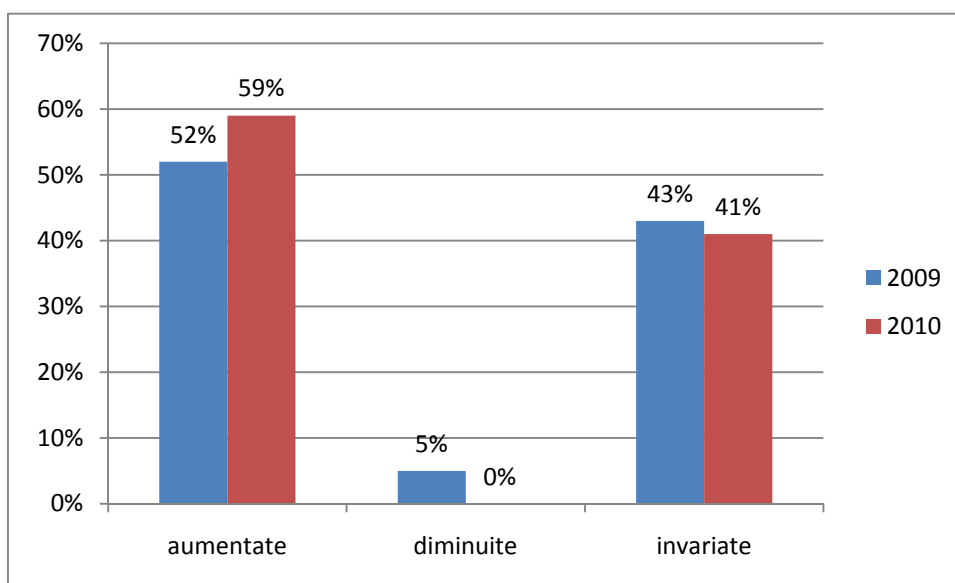
Ripartizione % delle risposte sul campione

Accesso al credito

A rendere ancor più negativo il quadro economico si aggiunge l'aumento delle difficoltà d'accesso al credito riscontrato da circa il 60% delle imprese campione.

Anche se il 41% delle imprese afferma di non riscontrare peggioramenti, è necessario ricordare che il dato deve essere ponderato in quanto, già nel 2009, sono state segnalate a più riprese difficoltà di accesso al credito e conseguentemente, una dichiarazione di "invarianza" deve essere letta come il persistere della situazione negativa già in atto durante l'anno precedente.

Accesso al credito 2009/2010



Ripartizione % delle risposte sul campione

Più della metà delle imprese, per tutte le linee di credito, ha dichiarato una difficoltà costante nel tempo, addirittura più di un terzo dichiara un ulteriore peggioramento su tutti i canali come da tabelle sotto.

Fidejussioni	%
peggiorate	32
invariate	66
migliorate	2

Linee di credito a medio termine	%
peggiorate	37
invariate	58
migliorate	4

Linee di credito a lungo termine	%
peggiorate	41
invariate	57
migliorate	2

Finanziamenti per acquisto beni strumentali	%
peggiorate	35
invariate	60
migliorate	5

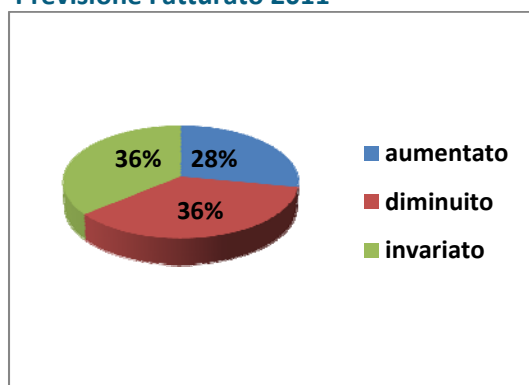
Previsioni 2011

I risultati raccolti confermano anche per il 2011 il perdurare di una congiuntura negativa. **Ben il 72% delle imprese, infatti, non intravede per quest'anno alcun segnale di ripresa** (il 36% non prevede variazioni di fatturato, mentre un altro 36% ne prevede un'ulteriore diminuzione).

Solo il 28% del campione intravede i primi segnali di miglioramento.

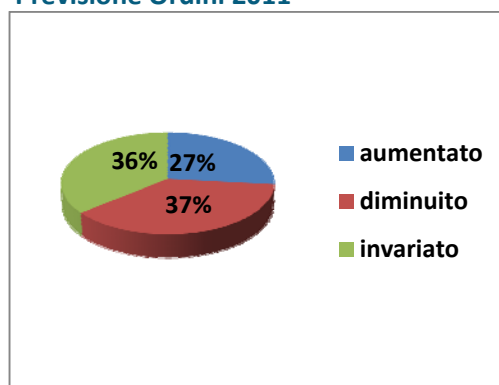
Andamento molto simile anche per quanto riguarda il portafoglio ordini.

Previsione Fatturato 2011



Ripartizione % delle risposte sul campione

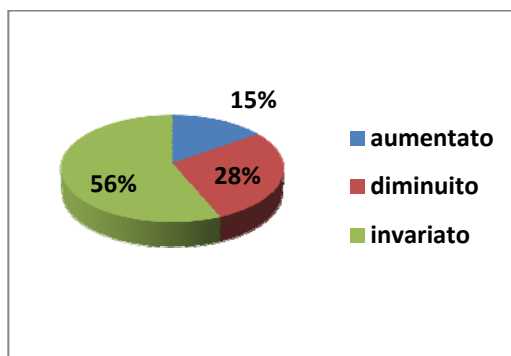
Previsione Ordini 2011



Ripartizione % delle risposte sul campione

Segnali preoccupanti pervengono dalle previsioni sull'occupazione secondo le quali, quasi il 30% delle imprese intervistate prevede una riduzione del proprio organico, mentre più della metà ha dichiarato che manterrà invariato il numero degli addetti: dati coerenti con l'andamento occupazionale del 2010 che evidenzia una diminuzione dei contratti di lavoro subordinati, a favore di contratti di lavoro temporanei.

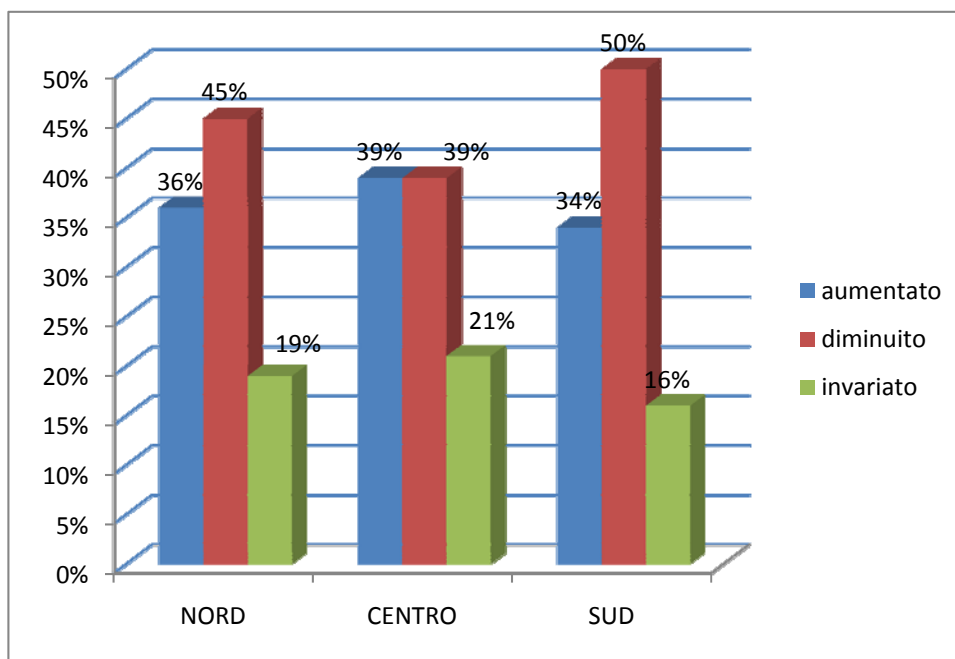
Previsione Occupazione 2011



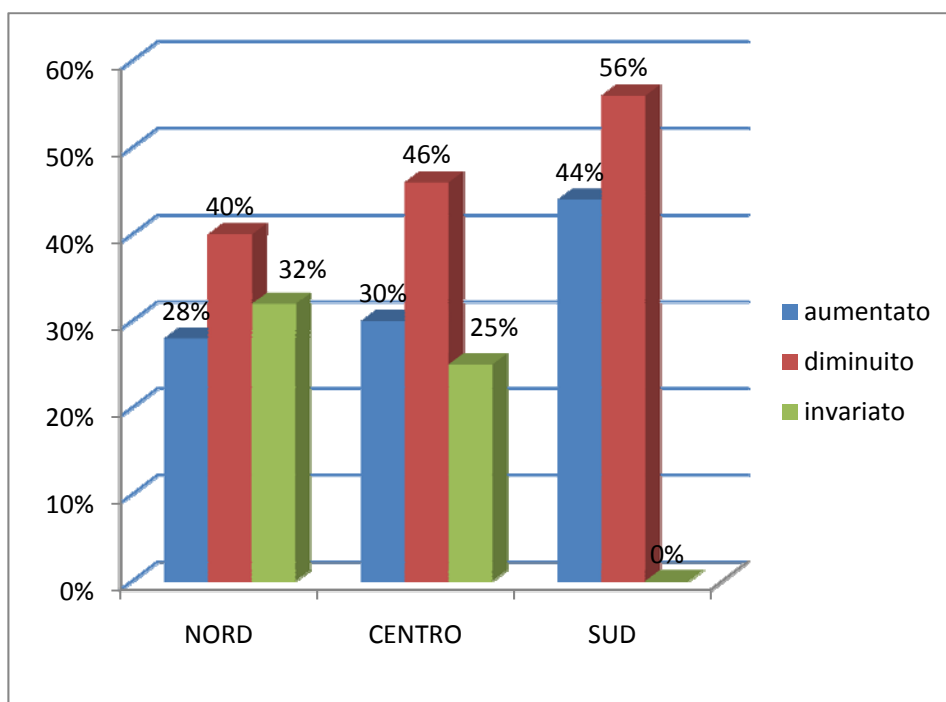
Ripartizione % delle risposte sul campione

Analisi per area geografica

Fatturato 2010 per area geografica

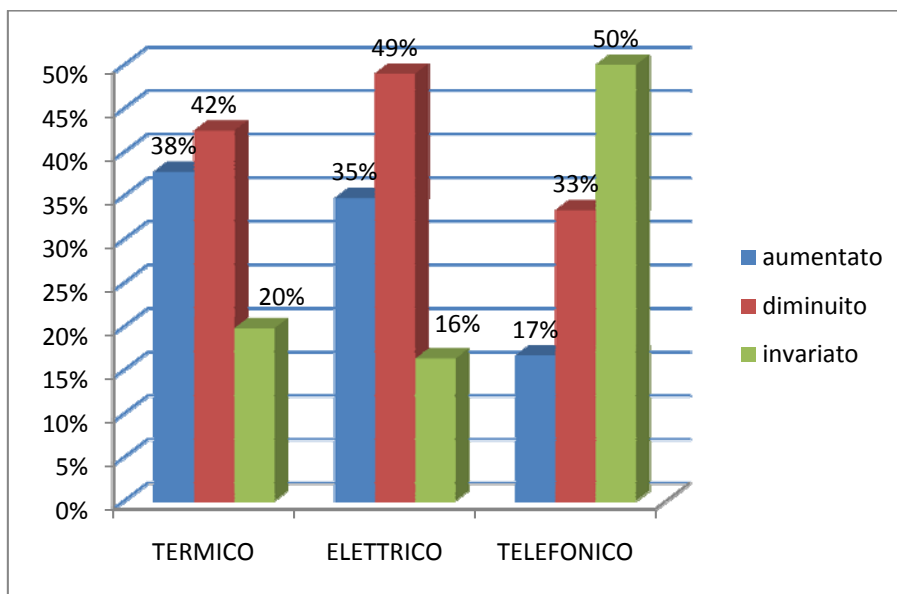


Ordini 2010 per area geografica

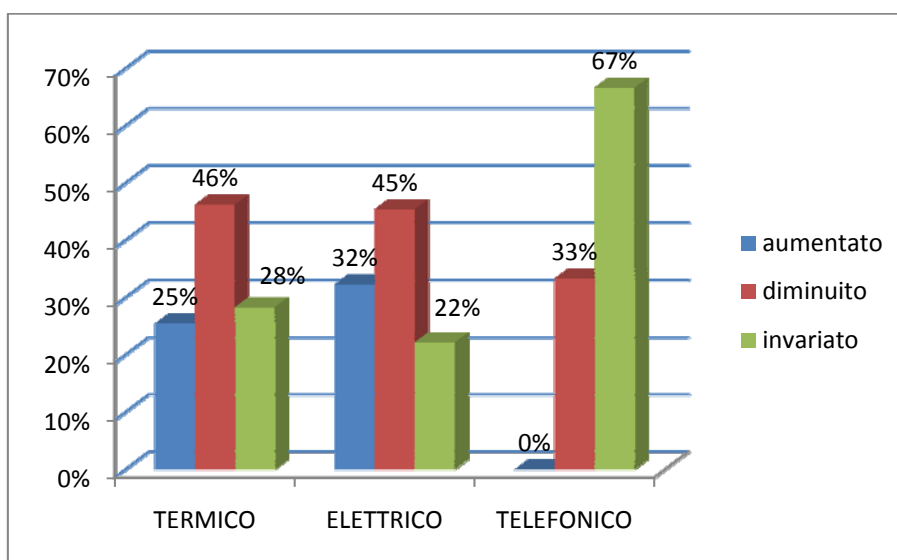


Analisi per settore merceologico

Fatturato 2010 per settore merceologico

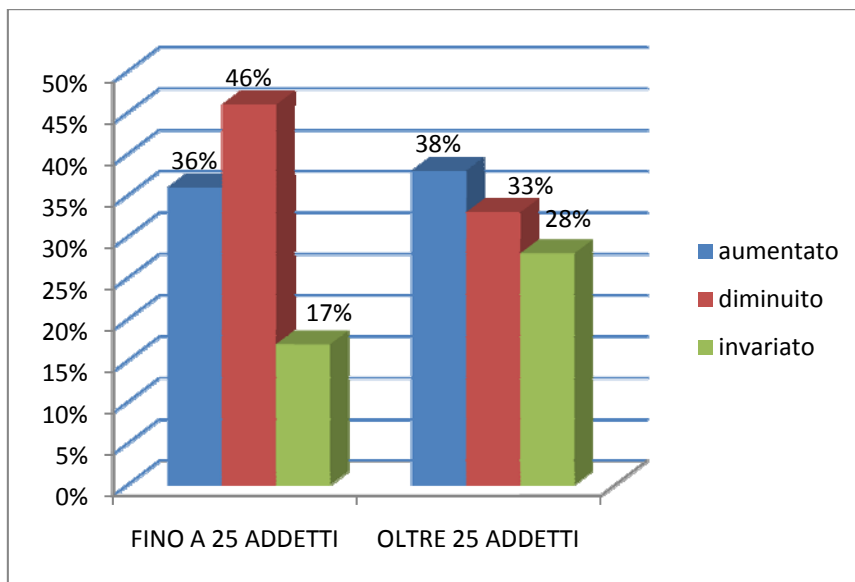


Ordini 2010 per settore merceologico



Analisi per dimensione aziendale

Fatturato 2010 per classe dimensionale



Ordini 2010 per classe dimensionale

